

Quotidiano

Direttore: Alessandro Cassinis

Lettori Audipress 12/2012: 44.975

VERTICE CON I VERTICI DELLA POLIZIA DOPO GLI ATTENTATI DI PARIGI: «INSIEME PER LA PACE E LA SICUREZZA»

L'imam in questura: «Telecamere nei luoghi di culto»

L'iniziativa della comunità musulmana potrebbe essere estesa a tutti i centri: «Tutela per i fedeli»

IL RETROSCENA

MARCO GRASSO

UN INCONTRO dal doppio significato: «rassicurare» una comunità «storicamente moderata» e «rinforzare la collaborazione» per isolare gli estremisti. È questo il senso dell'incontro avvenuto ieri mattina tra il **questore** Vincenzo Montemagno e i rappresentanti delle comunità islamiche di Genova, guidati dallo storico portavoce Hussein Salah.

In questo vertice inedito tra **polizia** e rappresentanti religiosi musulmani è venuta fuori una novità importante. Il centro culturale di via Prè, su iniziativa dei suoi gestori, ha deciso di dotarsi di telecamere che riprendano gli accessi ai locali, «innanzitutto per tutelare i nostri frequentatori». Una contromisura che potrebbe essere estesa anche agli altri luoghi di culto di religione islamica (sono sette a Genova): «Ne parleremo e se verrà votata ci attrezzeremo di conseguenza - conferma Salah - Ciò che vogliamo ripetere con fermezza è che la nostra è una comunità pacifica e trasparente, la vera ricetta che ha sempre tenuto lontano i fondamentalisti». E, seppur non sia farina del sacco della **polizia**, va da sé che la videosorveglianza non dispiace agli investigatori impegnati sul fronte

dell'antiterrorismo.

«Evitare derive xenofobe»

L'incontro nasce da un'idea del **capo della polizia** genovese, a seguito degli attentati di Parigi. Anche Genova, come i maggiori centri italiani, si è trovata di fronte alla necessità di mettere in campo un piano straordinario di rafforzamento della sicurezza, che ha previsto, tra gli altri provvedimenti, più uomini nelle strade, maggiore attenzione a soggetti potenzialmente pericolosi e maggiore sorveglianza a obiettivi sensibili come la cattedrale di San Lorenzo e il santuario di Nostra Signora della Guardia, Porte Sante del Giubileo che si aprirà a dicembre.

La filosofia su cui si è mosso Montemagno, tuttavia, è quella di evitare pericolose generalizzazioni e coinvolgere nella prevenzione i rappresentanti dei fedeli musulmani: «Siamo stati rassicurati su questo. La nostra preoccupazione è che dopo i terribili fatti di Parigi, che abbiamo già condannato nel modo più assoluto, si scateni una caccia alle streghe». Nel capoluogo ligure, ad oggi non esiste una moschea, ma tanti ritrovi più piccoli, sparsi nella città. A Pra', Sampierdarena, nei vicoli, come vico Fregoso e via Prè. Luoghi di culto tradizionalmente pacifici, sfiorati fino a questo momento da un solo vero caso diventato pubblico per le sue

conseguenze, quello della partenza per la Siria di Giuliano Delnevo, giovane convertito all'Islam morto nella guerra civile in Siria (prima che nel mondo si cominciasse a parlare di Isis): «Avrò visto quella persona un paio di volte - minimizza Salah - Lavoriamo per la convivenza pacifica da oltre trent'anni».

«Risorse inadeguate»

Dopo il giro di vite non mancano però le polemiche. In particolare è il **sindacato di polizia Siap** a protestare per la mancanza di mezzi: «Sono anni che a Genova chiediamo un aumento adeguato di mezzi - spiega il segretario provinciale Roberto Traverso - Adesso con l'allarme terrorismo e l'innalzamento del livello di sicurezza ascoltiamo esterrefatti le dichiarazioni con le quali le istituzioni si rincorrono per rassicurare i cittadini garantendo massima efficienza e sicurezza. Non ci sono giubbotti antiproiettile, mancano le scarpe e le divise, eppure si sente parlare di rafforzamento. Tutto ciò è assurdo».

grasso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

